



# ἘΠΈΚΕΙΝΑ

International Journal of Ontology  
History and Critics

MARCO ANTONIO PIGNATONE

Diego Lanza, Mario Vegetti *Aristotele. La vita*, Bompiani, Milano  
2018

EPEKEINA, vol. 9, n. 1 (2018), pp. 1-20  
*Book Reviews*

ISSN: 2281-3209

DOI: 10.7408/epkn.1

Published on-line by:

CRF – CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RICERCA FILOSOFICA  
PALERMO (ITALY)

[www.ricercafilosofica.it/epekeina](http://www.ricercafilosofica.it/epekeina)



This work is licensed under a Creative Commons  
Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

# Diego Lanza, Mario Vegetti *Aristotele. La vita, Bompiani, Milano 2018*

Marco Antonio Pignatone

Il volume dedicato agli scritti aristotelici sul tema della vita, edito dalla Bompiani nel 2018, è una riedizione del lavoro *Opere biologiche di Aristotele* curato da Diego Lanza e Mario Vegetti, edito nel 1971 dalla UTET, ripubblicato nel 1995.<sup>1</sup> L'idea di una riedizione del volume, che omaggia i due studiosi scomparsi nel marzo 2018, aveva ottenuto il parere favorevole di entrambi già alla fine del 2017.<sup>2</sup>

Risulta quindi necessario operare un confronto tra le differenti versioni, per mostrare in che cosa la nuova edizione si distingue dalla precedente. Prima di iniziare, ritengo opportuno sottolineare l'importanza del primo volume, che rende tale lavoro indispensabile per lo studioso del naturalismo aristotelico anche a distanza di quasi mezzo secolo, e che giustifica una nuova edizione, più di vent'anni dopo la seconda.

Il volume del 1971 costituisce un importante contributo agli studi aristotelici nel Novecento: è infatti la prima traduzione italiana integrale delle opere biologiche dello Stagirita. Si tratta di un lavoro che ha contribuito a restituire rilevanza filosofica agli studi aristotelici sul mondo del vivente, a lungo messi da parte a favore di un Aristotele metafisico, logico, etico.<sup>3</sup> L'Aristotele fisico era già stato recuperato dallo scritto di Wieland *Die aristotelische Physik*, edito nel 1962, che aveva connesso lo studio del mondo naturale in Aristotele allo studio delle strutture linguistiche che regolano le nostre possibilità di comprensione della φύσις.<sup>4</sup> Lanza e Vegetti proseguono il recupero dell'Aristotele

---

1. ARISTOTELE 1971, ARISTOTELE 2018. L'unica differenza tra l'edizione del 1971 e l'edizione del 1995 consiste nell'aggiunta di una *Prefazione* iniziale, riportata nell'edizione del 2018.

2. ARISTOTELE 2018, pp. VII-IX.

3. Per un panorama sulle principali interpretazioni di Aristotele, cfr. WIELAND 1970, pp. 13-61, BERTI 2008, LASPIA 2018a, pp. 21-28, alle cui note rimando per ulteriore bibliografia. Un quadro delle interpretazioni aristoteliche dall'età ellenistica all'età tardoantica è offerto da FALCON 2017.

4. Cfr. WIELAND 1970, in particolare pp. 63-322. Una tradizionale lettura positivista della fisica aristotelica è offerta da FAUCCI 1962. Sull'importanza della lettura di Wieland cfr. LASPIA 2018a, pp. 11-13.

naturalista, pubblicando – per la prima volta in Italia – l’immensa mole di scritti dedicati agli animali, che occupano quasi un quarto dell’intera opera aristotelica.<sup>5</sup> Non che prima dell’edizione di Lanza e Vegetti non esistesse un retroterra sugli studi biologici aristotelici: già nella prima metà del Novecento troviamo alcune edizioni di singoli scritti dello Stagirita sugli animali, nonché studi critici, come leggiamo anche nella bibliografia curata da Lanza e Vegetti.<sup>6</sup> Il carattere pionieristico di questa edizione consiste nell’aver raccolto in un unico volume tutti gli scritti biologici aristotelici, considerati come un unico progetto di ricerca, - da loro inteso come enciclopedia -, che, nonostante alcune contraddizioni, è unitario e filosoficamente denso. Il volume del 1971 assume grande importanza per la comprensione del ruolo giocato dallo studio del vivente nel *corpus* aristotelico, e per l’identificazione delle opere biologiche come opere filosofiche *tout court*. Inoltre, tale edizione porta in Italia una grande attenzione fino ad allora sconosciuta verso questi scritti e si inserisce all’interno del dibattito internazionale sullo statuto filosofico della biologia aristotelica.

Questa è già, a mio avviso, una giustificazione della necessità di offrirne una nuova versione, che tenga conto anche di ciò che, nel panorama critico, è cambiato in questo mezzo secolo.

La struttura generale delle edizioni è la medesima, ma la versione del 2018 presenta alcune novità. Lo schema generico dell’indice è affine: entrambe le versioni sono costituite da un’introduzione generale alla biologia aristotelica, a cura di Lanza e Vegetti, a cui fa seguito una nota biografica e una nota bibliografica; chiudono la sezione introduttiva una presentazione dell’edizione, contenente indicazioni circa i criteri di traduzione e di selezione del materiale, e un elenco delle abbreviazioni. Dopo la parte introduttiva si trovano le traduzioni delle opere biologiche, ognuna preceduta da un’introduzione specifica, che ne enuclea cronologia, metodologia, principi. Le traduzioni delle opere seguono un ordine che non rispecchia la numerazione di Bekker – che comunque è segnata – e che, nella presentazione dell’edizione, gli

---

5. Cfr. LASPIA 1999, pp. 17-35. Per un rapido panorama degli studi critici prodotti dopo il 1971, si veda la bibliografia aggiornata curata da Girgenti in ARISTOTELE 2018, pp. XCI-CXII.

6. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 47-61, ARISTOTELE 2018, pp. LXXI-LXXXV. Un esempio di tali studi critici è rappresentato da BALME 1962, pp. 81-98.

autori definiscono cronologico.<sup>7</sup> La traduzione di Lanza e Vegetti, che non presenta alcuna variazione nei contenuti rispetto a quella del 1971, si rivela identica alla precedente anche nel *layout* di pagina.

La prima traduzione è proprio quella dell'*Historia animalium*, segue il *De partibus animalium*, poi il *De incessu animalium*, tutti a cura di Vegetti. Dell'*Historia animalium* Vegetti propone una traduzione dei primi otto libri e riassume gli ultimi due in una sinossi, convinto che questi fossero spuri. La nuova edizione – alla luce degli studi più recenti – decide, a mio avviso a ragione, di reintegrare tali libri nella loro interezza.<sup>8</sup> Cfr. anche ARISTOTLE 1991, pp. 1-13, che si pronuncia a favore dell'autenticità. Al *De incessu animalium*, seguono il *De generatione animalium*, poi i *Parva naturalia*, un "Prospetto schematico del trattato *Sull'anima*", che ne sostituisce la traduzione, il *De motu animalium*, tutti a cura di Lanza. Colpisce il fatto che i due studiosi abbiano deciso di non proporre una traduzione del *De anima*, che contiene nuclei teorici imprescindibili per la biologia aristotelica. Il perché si trova nella presentazione dell'edizione: il carattere "specificamente speculativo" del terzo libro del *De anima* è tale da "uscire decisamente dal quadro di una opera dedicata alla biologia aristotelica", anche se "una parte cospicua di quest'opera tratta problemi biologici e si connette alla psicofisiologia dei *Parva naturalia*, tanto da risultare indispensabile alla comprensione di questi ultimi".<sup>9</sup> Del *De anima* viene offerto un quadro sinottico che sintetizza il contenuto dei tre libri; inoltre, viene presentata una traduzione di singoli passi nelle note. Resta a mio avviso problematico il fatto che una raccolta completa degli scritti biologici aristotelici manchi proprio del *De anima*, che costituisce l'imprescindibile base teorica e terminologica dello studio

---

7. Al contrario di Lanza e Vegetti, Balme ritiene l'*Historia animalium* l'ultima opera biologica dello Stagirita, composta intorno ai quarant'anni: essa infatti manifesta un carattere filosoficamente maturo in quanto orientata ad uno studio delle differenze tra animali a fini di classificazione. Cfr. ARISTOTLE 1991, pp. 13-25. Tra gli studiosi che propongono una analoga cronologia dell'opera, Balme cita Jaeger, D'Arcy Thompson e Desmond Lee. Cfr. ARISTOTLE 1965, pp. LX-LXI per una rassegna di tali posizioni della critica. Peck ritiene che l'opera sia impossibile da datare con certezza. Cfr. ARISTOTLE 1965, p. LXI.

8. Per lo *status quaestionis* sull'autenticità dei libri IX e X dell'*Historia animalium* cfr. LI CAUSI e POMELLI 2015, pp. XVI-XXII e 5-14.

9. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 62-63, ARISTOTELE 2018, pp. LXXXVI-LXXXVII.

sul vivente dello Stagirita. Anche l'edizione del 2018 presenta la stessa sinossi al posto della traduzione.

Concludono lo schema generale delle due edizioni un'appendice curata da Lanza e Vegetti contenente un lessico anatomico, un lessico zoologico, contenente le classificazioni aristoteliche degli animali, una nota terminologica. Chiude il volume un indice analitico a cura di Alida Finzi.

Questa, dunque, la struttura generale che accomuna le due edizioni. Adesso vediamo le differenze. In primo luogo, la nuova edizione presenta una sezione pre-introductiva. Si tratta di una breve *Prefazione* a cura di Maria Bettetini, e di due bibliografie degli scritti di Lanza e Vegetti. La *Prefazione* racconta la genesi dell'edizione del 2018, sottolineando il ruolo attivo che Lanza e Vegetti hanno rivestito alla fine del 2017 nel consigliare modifiche e aggiunte, per esempio il testo greco a fronte, o una bibliografia aggiornata.<sup>10</sup> Le bibliografie degli scritti di Lanza e Vegetti, curate da Giuseppe Girgenti, contengono tutte le opere scritte dai due studiosi.<sup>11</sup>

Dopo questa sezione segue la parte introduttiva, che non presenta variazioni rispetto alla prima edizione. Successivamente si trova una bibliografia aggiornata al 2018 a cura di Girgenti.<sup>12</sup> A causa dell'immensa mole di studi sulla biologia aristotelica prodotti nell'ultimo mezzo secolo, la bibliografia risulta essenziale e comprende solo alcuni tra i lavori più importanti. Nella sezione "Edizioni e traduzioni" sono presenti alcune delle traduzioni posteriori al 1971 delle opere aristoteliche proposte in questo volume, - con alcune eccezioni come l'edizione del 2014 del *De motu animalium* a cura di Pietro Giuffrida - ma non si fa riferimento alle altre opere, seppure essenziali per lo studio della vita in Aristotele, come il *De anima*. La sezione "Studi critici" raccoglie la maggior parte della letteratura critica composta dopo il 1971, perciò rappresenta uno strumento di grande valore per chiunque voglia studiare la biologia aristotelica. Si tratta di una bibliografia molto ricca e aggiornata, che però presenta alcune lacune, soprattutto per quanto riguarda gli ultimi tre anni: le mancanze sono dovute ad un fisiologico

---

10. Cfr. ARISTOTELE 2018, pp. VII-IX.

11. Cfr. ARISTOTELE 2018, pp. XI-XXIX.

12. Cfr. ARISTOTELE 2018, pp. XCI-CXII.

lavoro di sintesi dello sterminato materiale prodotto in mezzo secolo di studi.

Dopo l'aggiornamento bibliografico è inserita la *Premessa alla seconda edizione (1995)* a cura di Lanza e Vegetti.<sup>13</sup> I due studiosi tirano qui le somme del loro lavoro a quasi venticinque anni dalla prima edizione, evidenziando le difficoltà nel tradurre *ex novo* in italiano le opere biologiche aristoteliche, e inserendo tale traduzione all'interno della rinnovata temperie culturale della metà degli anni Novanta, in particolare sottolineando il legame tra lo studio della biologia aristotelica e lo studio della cultura della Grecia antica, per esempio per quanto riguarda la condizione femminile, o il sapere legato al mito, al senso comune e alla medicina antica.<sup>14</sup> I due autori pongono anche l'accento – come già nell'introduzione alla prima edizione – sulla discontinuità dello stile filosofico aristotelico rispetto ai suoi predecessori, a partire dalla forma di scrittura adottata dallo Stagirita: il trattato. Secondo gli studiosi, la forma-trattato, che supererebbe gli arcaismi dei predecessori, legati a forme di comunicazione sapienziale spesso legate all'esametro o all'aforisma, costituirebbe "l'architrave della costruzione del sapere aristotelico, con le sue compatte strutture enunciative", nonostante le varie contraddizioni spesso rintracciabili nel testo.<sup>15</sup> Oggi, la considerazione dei Presocratici come autori arcaici legati a forme espressive misticheggianti, contrapposti ad Aristotele come pensatore interamente razionale che adotta la forma, logica e rigorosa, del trattato, risulta distante dagli orientamenti della critica.. Come ammettono gli stessi Lanza e Vegetti, le opere biologiche di Aristotele sono ricche di argomentazioni dialettiche, spesso nate da considerazioni di carattere religioso, di ricorsi all'analogia e alla metafora; tuttavia, leggono tali espedienti come un modo di "parlare del mondo nel suo insieme, alla maniera dei 'presocratici' e di Platone, ma questa volta con l'autorità della scienza".<sup>16</sup> Tale lettura è stata messa alla prova dagli studi successivi e non è da tutti condivisa.<sup>17</sup>

---

13. Cfr. ARISTOTELE 2018, pp. CXIII-CXXII.

14. Cfr. ARISTOTELE 2018, pp. CXIII-CXVIII.

15. Cfr. ARISTOTELE 2018, p. CXIX.

16. ARISTOTELE 2018, p. CXX.

17. Una lettura in senso opposto, che vede Aristotele come ultimo erede della tradizione ionica, è offerta da LASPIA 1997, pp. 79-80, LASPIA 2018b, p. XVI. Per

Per concludere, i due studiosi mettono in evidenza i punti di forza della loro edizione, in grado di resistere ai primi venticinque anni: aver posto l'accento sul carattere filosofico della biologia aristotelica, che ha influenzato – venendone a sua volta influenzata – l'indagine ontologica e metafisica, già nella terminologia tecnica concettuale, come nel caso di γένος, εἶδος, οὐσία.<sup>18</sup>

La novità più rilevante all'interno della traduzione delle opere è l'inserimento del testo a fronte in greco, come richiesto da Vegetti. Il testo adottato è tratto dall'edizione delle *Belles Lettres* di Pierre Louis, con alcune modifiche suggerite da Vegetti indicate in nota.<sup>19</sup> La scelta di inserire il testo in greco, rappresenta, a mio avviso, la novità più importante della nuova versione: consente agevolmente di confrontare la traduzione con il testo originale, rendendo più semplice comprendere le scelte dei due studiosi nella traduzione dei termini tecnici del lessico biologico dello Stagirita. Rimane problematico il fatto che, pur avendo rispettato la numerazione Bekker delle pagine, non sia indicato il numero di riga, ma questo non pregiudica l'utilità del testo a fronte.

A mio avviso, l'assenza principale del testo del 2018 consiste nel fatto che, *Prefazione* a parte, manca un'introduzione aggiornata, che possa adeguatamente rendere conto delle differenze e delle novità sopraggiunte nel corso dell'ultimo mezzo secolo di studi.

L'*Introduzione* del 1971 si divide in sette paragrafi che servono a comprendere la posizione della biologia all'interno del progetto scientifico aristotelico, e le premesse, filosofiche e storiche, i metodi e i principi, le interpretazioni e l'eredità della biologia aristotelica.<sup>20</sup>

La prima parte dell'*Introduzione*, che serve a descrivere *Il progetto scientifico di Aristotele*, comincia con la citazione del passo dei *Meteorologica* in cui lo Stagirita enuclea il suo programma di ricerca in ambito naturalistico, che, a partire dalle cause prime della natura, si propone di terminare con lo studio di animali e piante, in un progetto organico e unitario.<sup>21</sup> Secondo i due studiosi “questo passo ha soprat-

---

un'immagine dei Presocratici come pensatori non arcaici, ma studiosi del mondo vivente come unità interconnessa, si veda ZATTA 2017.

18. Cfr. ARISTOTELE 2018, p. CXXII.

19. Cfr. ARISTOTELE 2018, p. VII.

20. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 9-43, ARISTOTELE 2018, pp. XXXIV-LXVII.

21. Cfr. ARISTOTELE 1971, p. 9, ARISTOTELE 2018, p. XXXIII. Cfr. Aristotele, *Meteorologica* A1, 338a20-339a5. Su tale passo, cfr. VEGETTI e ADEMOLLO 2016, pp.

tutto la funzione di esporre ordinatamente i contenuti dell'enciclopedia aristotelica delle scienze".<sup>22</sup> Questa affermazione necessita di una precisazione. La parola "enciclopedia", infatti, non va intesa nel senso in cui noi moderni la intendiamo. L'enciclopedia consiste oggi in una raccolta ordinata e sistematica di tutto il sapere prodotto su vari argomenti, non interconnessi e indipendenti, che non trovano unità oltre la semplice giustapposizione. Questo non vale per il progetto aristotelico, che testimonia al contrario un'unità inscindibile nell'esposizione di argomenti tra di loro irrelati, che si articolano in differenti diramazioni, senza perdere la loro strutturale organicità: il programma aristotelico è quindi più un *corpus* che un'enciclopedia.<sup>23</sup> Gli stessi Lanza e Vegetti sottolineano il carattere unitario "nel piano e nel metodo" del progetto aristotelico, pur nelle sue varie articolazioni; tuttavia, considerano lo Stagirita un pensatore enciclopedico nel senso odierno quando sostengono che "egli accettava come dati di fatto primari, non solo imprescindibili, ma anche pienamente legittimi", tra gli altri assunti, "la effettiva molteplicità delle scienze e la loro acquisita autonomia".<sup>24</sup> L'Aristotele enciclopedico così inteso è facilmente identificabile con l'Aristotele autore di trattati autonomi, che indagano settorialmente e specialisticamente vari aspetti della realtà, e non rende giustizia all'immagine di Aristotele come pensatore unitario, autore di un *corpus* organico.

La prima parte dell'*Introduzione* continua connettendo la nascita del progetto scientifico-biologico aristotelico alla crisi del modello platonico del *Timeo*, che prevede una spiegazione matematico-geometrica della natura.<sup>25</sup> Lo studio della natura da parte di Aristotele viene letto come una reazione a questo tentativo di trovare una spiegazione unitaria della varietà del reale in astratti principi matematici, senza rinunciare a unificare il sapere naturalistico in una visione organica. La soluzione aristotelica sarebbe stata quella di edificare un progetto enciclopedico – non un sistema – "che ordinasse i vari settori del sa-

---

31-45, CERAMI e FALCON 2014, pp. 35-39, FALCON 2015, pp. 75-92, FALCON 2017, pp.16-17.

22. ARISTOTELE 1971, p. 9, ARISTOTELE 2018, p. XXXIII.

23. Cfr. J. LENNOX 2001a, pp. 110-125, LASPIA 2018b, pp. XII-XIV.

24. ARISTOTELE 1971, p. 11, ARISTOTELE 2018, p. XXXV.

25. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 10-13, ARISTOTELE 2018, pp. XXXVI-XXXVII.



pere naturalistico su di una distesa orizzontale, e li connettesse con rapporti diversi da quelli gerarchici o riduttivi”.<sup>26</sup> Secondo Lanza e Vegetti, quindi, l’enciclopedia aristotelica consisterebbe in un progetto di studio privo di gerarchie, in cui le differenti discipline trovano una loro collocazione su un piano orizzontale.<sup>27</sup> Tale visione è coerente con l’immagine dell’Aristotele autore di trattati che spesso emerge dall’*Introduzione*.

Se il Platone del *Timeo* riconduce lo studio del mondo naturale ad un’analisi delle strutture geometrico-matematiche degli elementi, Aristotele indaga la natura attraverso l’analisi delle strutture logico-linguistiche tramite le quali noi cogliamo i processi e i movimenti del regno della natura.<sup>28</sup> Lanza e Vegetti si rifanno così alla visione emersa nella *Fisica di Aristotele* di Wieland del 1961, nata in seno all’ermeneutica gadameriana, che vede nello studio naturalistico aristotelico una analisi delle strutture del linguaggio, con cui l’uomo può comprendere il mondo naturale.<sup>29</sup> Concetti di natura linguistica quali quello di “materia e forma, atto e potenza, sostanza e attributo, agente e fine” costituiscono la base terminologica e teorica su cui erigere lo studio della natura.<sup>30</sup> Quindi, uno studio del mondo fisico in Aristotele non può prescindere dall’analisi delle strutture linguistico-concettuali che lo sorreggono: Lanza e Vegetti riprendono l’idea di Wieland, nonostante le critiche mosse già prima del 1971.<sup>31</sup>

I due studiosi osservano anche che la corrispondenza tra λόγος e φύσις non comporta una applicazione delle regole della logica allo studio della natura, essendo la logica una scienza tra le altre all’interno dell’enciclopedia aristotelica, la quale “non è organizzata sillogisticamente, cioè deduttivamente, ma secondo modalità analogiche di unificazione”.<sup>32</sup> Questo è senz’altro vero nella misura in cui la logica

---

26. ARISTOTELE 1971, p. 11, ARISTOTELE 2018, p. XXXV.

27. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 10-13, ARISTOTELE 2018, pp. XXXVI-XXXVII. Contro questa interpretazione del *corpus* aristotelico cfr. LASPIA 1999, LASPIA 2018b, pp. XII-XIV.

28. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 10-13, ARISTOTELE 2018, pp. XXXVI-XXXVII.

29. Cfr. WIELAND 1970, pp. 63-292, LASPIA 2018a, pp. 11-13.

30. Cfr. ARISTOTELE 1971, p. 12, ARISTOTELE 2018, p. XXXVI.

31. Cfr. WIELAND 1970, pp. 63-321. Il maggior critico delle posizioni di Wieland fu il filologo Oehler, cfr. LASPIA 2018a, pp. 11-12.

32. Cfr. ARISTOTELE 1971, p. 12, ARISTOTELE 2018, p. XXXVI.

aristotelica non è lo studio delle strutture che consentono di acquisire nuove informazioni. Tuttavia, come messo in luce dagli studi di Balme, Lennox, Gotthelf, Falcon, l'organizzazione del materiale informativo, acquisito tramite osservazione diretta e testimonianze di esperti, rivela una forte connessione con l'impianto della logica aristotelica, desunto soprattutto dagli *Analitici Secondi* e dai *Topici*.<sup>33</sup> L'affermazione di Lanza e Vegetti andrebbe quindi integrata con tali studi, cosa che una nuova introduzione a questa nuova edizione avrebbe potuto fare.

La seconda sezione dell'*Introduzione* è dedicata a *La posizione della biologia nell'enciclopedia aristotelica delle scienze*.<sup>34</sup> La questione principale è comprendere perché “le opere biologiche occupino una così larga parte della produzione di Aristotele”, nonostante il fatto che esse non possano “occupare una posizione privilegiata nel quadro dell'enciclopedia aristotelica, proprio perché a nessuna scienza è concessa tale posizione”, in virtù della sua dimensione orizzontale e non gerarchica.<sup>35</sup> Secondo i due studiosi, la vastità degli scritti aristotelici sul vivente troverebbe una giustificazione nella grande quantità di informazioni raccolte su animali e piante a disposizione dello Stagirita, a cui Aristotele avrebbe fornito un'organizzazione strutturata, concetti e metodi filosofici e una base teorica necessaria a sorreggere le informazioni empiriche.<sup>36</sup> “Lo straordinario sviluppo assunto dalla biologia nel quadro del pensiero di Aristotele” non sarebbe quindi una prova a favore della centralità dello studio del vivente rispetto alle altre scienze.<sup>37</sup> Questa idea oggi non è molto diffusa: numerosi sono gli studi che mostrano che la biologia aristotelica, intimamente connessa con le opere logiche e con la *Metaphysica*, non costituisce una semplice scienza tra le altre, ma occupa un ruolo centrale nel progetto di ricerca aristotelico.<sup>38</sup>

---

33. Cfr. BALME 1962, pp. 81-98, ARISTOTLE 1991, pp. 13-26, GOTTHELF 1987, pp. 167-198, GOTTHELF 1988, pp. 100-138, J. LENNOX 2001a, pp. 7-38, 39-71, 98-109, 160-181, FALCON 2013, pp. 317-321, FALCON 2015, pp. 75-91.

34. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 13-15, ARISTOTELE 2018, pp. XXXVII-XXXIX.

35. Cfr. ARISTOTELE 1971, p. 13, ARISTOTELE 2018, p. XXXVII.

36. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp.13-15, ARISTOTELE 2018, pp. XXXVII-XXXIX.

37. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 14-15, ARISTOTELE 2018, pp. XXXVIII-XXXIX.

38. Cfr. ad esempio GOTTHELF e J. G. LENNOX 1987, GOTTHELF 1988, pp. 101-113, J. LENNOX 2001a, pp. 110-125, J. LENNOX 2010, pp. 239-257, GELBER 2015, pp. 267-293, LASPIA 1999, pp. 17-35.

Rimane valida l'idea, già formulata da Darcy Thompson, che Aristotele abbia accumulato il vasto numero di informazioni sul vivente non soltanto dall'osservazione diretta, ma anche tramite i resoconti di fisiologi, o di chi lavorava a contatto con gli animali: della questione si occupa la terza sezione, dedicata a *Le premesse della biologia aristotelica*.<sup>39</sup>

I fisiologi presocratici, spesso citati con finalità polemiche, sono dunque tra le fonti principali dello Stagirita: alla tradizione siciliana, rappresentata da Empedocle e Filistione, Aristotele deve la teoria dei quattro elementi e la visione cardiocentrica, opposta all'encefalocentrismo di Alcmeone, Anassagora e Ippocrate; a Diogene di Apollonia e alla trattatistica medica, la centralità del ruolo dell'aria e dello pneuma per l'organismo; a Parmenide, Anassagora, Democrito alcune osservazioni sulla riproduzione, la genetica, la respirazione.<sup>40</sup>

Aristotele usa come fonte anche i trattati medici, mostrando di conoscere lo studio delle patologie dell'organismo sulla base della teoria degli umori, soprattutto nella versione offerta dal trattato *Luoghi nell'uomo*, gli studi di anatomia contenuti in opere ippocratiche quali *Articolazioni*, *fratture*, *ferite nella testa*, la *Natura dell'uomo*, l'opera siciliana *Sul cuore*, le teorie genetiche e riproduttive del *De genitura*.<sup>41</sup>

Inoltre, la descrizione delle circa cinquecento specie animali menzionate da Aristotele, condotta sulla base della fisiologia, morfologia, etologia, embriologia, è dovuta anche alle informazioni riportate da allevatori, agricoltori, raccoglitori, pescatori, cacciatori.<sup>42</sup> Tuttavia, un certo ruolo deve essere stato giocato anche dallo studio diretto, compiuto da Aristotele durante il soggiorno ad Asso e a Mitilene, con la collaborazione dell'allievo Teofrasto, e durante gli anni di insegnamento nel Peripato. A questa fase si devono probabilmente le osservazioni sull'uovo e sullo sviluppo dell'embrione della gallina.<sup>43</sup>

---

39. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 15-23, ARISTOTELE 2018, pp. XXXIX-XLVII.

40. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 16-18, ARISTOTELE 2018, pp. XL-XLII.

41. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 18-20, ARISTOTELE 2018, pp. XLII-XLIV. Gli studiosi ricordano però che non sappiamo con certezza se Aristotele conoscesse l'opera *Sul cuore*.

42. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 20-21, ARISTOTELE 2018, pp. XLIV-XLV.

43. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 21-23, ARISTOTELE 2018, pp. XLV-XLVII. Cfr. LEROI 2014, pp. 193-196.

La terza sezione dell'*Introduzione* costituisce, in definitiva, un prezioso strumento di ricostruzione delle fonti aristoteliche.

La quarta sezione è dedicata a *Lo stile della biologia aristotelica*.<sup>44</sup> Qui, i due autori si occupano di ricostruire la figura dell'Aristotele scienziato, smentendo l'idea di un Aristotele sistematico, secondo un'ottica positivista o metafisica.<sup>45</sup> L'Aristotele sistematico nei due sensi, secondo i due studiosi, non funziona: la labilità dei confini tra le diverse discipline, l'intreccio problematico, spesso contraddittorio, tra i vari testi testimonia al contrario a favore di un Aristotele impegnato in una continua ricerca mai definitiva.<sup>46</sup> Questo risulta evidente dal confronto con i predecessori, dai quali riprende teorie, le critica, le rielabora, le riadatta alle sue esigenze speculative: "il pensiero di Aristotele tende a presentarsi come il punto d'arrivo di una lunga e ricca, anche se confusa e talora contraddittoria, tradizione speculativa."<sup>47</sup> Inoltre, Aristotele adotta per la sua ricerca biologica il linguaggio desunto dalla quotidianità, risemantizzandolo. Per compiere questa operazione, egli spesso ricorre alla formula "il cosiddetto", che fa emergere il carattere innovativo dell'uso aristotelico del termine in questione.<sup>48</sup> Aristotele crea classificazioni tra animali non secondo un'astratta sistematicità, ma risemantizzando termini di uso comune: se non esiste un termine quotidiano che consenta di classificare un gruppo di animali, allora il gruppo in questione resta anonimo.<sup>49</sup> I raggruppamenti non avvengono in base a caratteristiche fisse, ma variano secondo la proprietà indagata: dunque, come messo in risalto da Lanza e Vegetti, la classificazione aristotelica non è rigida come la nomenclatura di Linneo.<sup>50</sup> In base alla caratteristica evidenziata, quindi, gli animali trovano differenti classificazioni, secondo il tipico multicentrismo dell'indagine aristotelica: nell'*Historia animalium* i raggruppamenti avvengono in base

---

44. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 23-30, ARISTOTELE 2018, pp. XLVII-LIV.

45. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 24-31, ARISTOTELE 2018, pp. XLVIII-XLIX.

46. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 25-28, ARISTOTELE 2018, pp. XLIX-LII.

47. Cfr. ARISTOTELE 1971, p. 27, ARISTOTELE 2018, p. LI.

48. Cfr. ARISTOTELE 1971, p. 28, ARISTOTELE 2018, p. LIII.

49. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 28-29, ARISTOTELE 2018, pp. LII-LIII. LEROI 2014, pp. 386-395 offre una tabella in cui mette a confronto ogni genere e specie animali aristotelica con la nomenclatura quotidiana e la tassonomia linneana.

50. Cfr. ARISTOTELE 1971, p. 29, ARISTOTELE 2018, p. LIII. Sulle differenze nella nomenclatura tra Aristotele e Linneo cfr. LEROI 2014, pp. 101-107.

a caratteristiche ecologiche, nel *De partibus* in base alla morfologia, nel *De generatione* in base alla fisiologia, nel *De incessu* in base agli organi di locomozione.<sup>51</sup> Ogni opera, quindi, sviluppa la trattazione su determinate qualità di differenti generi di animali. Ciò spinge Lanza e Vegetti a concludere la quarta sezione con un'osservazione che, funzionale alla visione dell'enciclopedia aristotelica, non è in linea con la considerazione dell'opera dello Stagirita come un *corpus* organico: ogni opera – scrivono – va vista come “una sorta di ‘saggio’, di trattazione in sé conclusa, ma che nondimeno implica la conoscenza delle altre trattazioni [...]”.<sup>52</sup>

Le ultime tre sezioni affrontano la lettura delle opere biologiche aristoteliche a partire dalla loro storia degli effetti. La quinta sezione, dedicata alle *Continuità e variazioni tematiche nelle opere biologiche di Aristotele*, si apre con una ricostruzione dell'interpretazione evolutiva del pensiero dello Stagirita, nella formulazione jaegeriana, che non viene seguita da Lanza e Vegetti.<sup>53</sup> I due autori pervengono alle conclusioni di Dirlmeier, del quale riportano un'eloquente citazione: “Primo: Aristotele è empirico al principio e alla fine [...] Secondo: Aristotele è platonico al principio e alla fine.”.<sup>54</sup> La sezione continua evidenziando alcuni dei principali nuclei problematici della biologia aristotelica, la cui trattazione analitica è rinviata alle introduzioni alle singole opere. Tra questi, ricordiamo il rapporto tra il cuore e il cervello, la questione dello pneuma innato, e il rapporto tra i φαίνόμενα e αἴσθησις e λόγος.<sup>55</sup>

La sesta sezione è dedicata a *L'eredità aristotelica nella biologia moderna*.<sup>56</sup> Gli autori offrono una guida alla storia della biologia aristotelica, a partire dall'età tardoantica, fino alla scienza moderna: dalla subordinazione della biologia alla medicina già prima di Galeno, fino al Medioevo, nonostante trattati teorici, come quelli di Alberto Magno, al recupero della purezza teorica nel Cinquecento, soprattutto

---

51. Sulla nozione di “multicentrismo” in Aristotele, cfr. LE MOLI 2018, pp. 283-301, in particolare pp. 295-301. Sulle classificazioni degli animali in base all'*habitat* cfr. GELBER 2015, pp. 267- 293.

52. Cfr. ARISTOTELE 1971, p. 30, ARISTOTELE 2018, p. LIV.

53. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 28-29, ARISTOTELE 2018, pp. LII-LIII.

54. Cfr. ARISTOTELE 1971, p. 31, ARISTOTELE 2018, p. LV.

55. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 32-35, ARISTOTELE 2018, pp. LVI-LIX.

56. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 35-41, ARISTOTELE 2018, pp. LIX-LXV.

to tramite l'embriologia e la zoologia comparata; dalla restaurazione dell'*auctoritas* biologica aristotelica nel Seicento da parte di Harvey, soprattutto per l'embriologia, il cardiocentrismo e la generazione spontanea, all'affermazione di un modello sempre più riduzionista e meccanicista, in cui la visione teleologica aristotelica viene smarrita. La biologia aristotelica, però, continua comunque a dialogare con il mondo moderno anche dopo l'affermarsi della teoria evuzionista di Lamarck e Darwin, non del tutto contrapposta alla teleologia naturale.

L'ultima sezione, riguardante *Il senso della tematizzazione aristotelica in biologia*, affronta alcuni aspetti salienti della biologia aristotelica – quali la distinzione tra vita e non vita, lo pneuma, la separazione tra animali e uomo – alla luce delle posizioni contemporanee, come quella di Piaget. La sezione è brevissima e si conclude con un'importante affermazione: Aristotele ha compiuto “una eccezionale opera di semplificazione: una serie di problemi offerti dalla tradizione, o posti per la prima volta dalla sua ricerca, raggiungono la chiarezza una volta inseriti in un problema più ampio e da esso giustificati.”<sup>57</sup> Aristotele, dunque, emerge come sistematore e teorico di una tradizione di pensiero naturalistico consolidata, di cui egli rappresenta il vertice speculativo.

Anche le singole introduzioni alle diverse opere risultano ancora oggi efficaci, nonostante alcune posizioni oggi superate dalla critica. L'introduzione all'*Historia animalium* offre uno spaccato dell'opera, della quale mette in evidenza la cronologia, i problemi e la struttura, le fonti, la metodologia.<sup>58</sup> Vegetti, unico autore, sostiene che tale opera sia uno scritto poco maturo, dotato di un basso grado di teoricità. Secondo lo studioso, nell'*Historia animalium* “nessuna specie risulta compiutamente descritta [...]; né è reperibile alcun coerente sistema tassonomico, giacché gli animali vengono di volta in volta raggruppati secondo il punto di vista della trattazione in corso, e che può essere anatomico, fisiologico, ecologico, etologico, o addirittura patologico.”<sup>59</sup>

---

57. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 41-43, ARISTOTELE 2018, pp. LXV-LXVII.

58. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 77-128, ARISTOTELE 2018, pp. 3-53.

59. Cfr. ARISTOTELE 1971, p. 81, ARISTOTELE 2018, p. 11. Studi più recenti, come LASPIA 1999 mostrano che lo scopo dell'*Historia animalium* non fosse creare una tassonomia zoologica, quanto piuttosto studiare gli animali nel loro complesso, con una particolare attenzione verso l'etologia: l'*Historia animalium* va quindi vista come

Inoltre, secondo Vegetti il carattere giovanile e privo di una propria metodologia dell'opera emergerebbe nell'impiego di una tecnica desunta dalla filosofia di Platone, la dialettica diairetica, che avrebbe condotto lo Stagirita ad una suddivisione dicotomica delle caratteristiche animali, già a partire dalla classificazione tra animali sanguigni e non sanguigni.<sup>60</sup> Vegetti ne conclude che l'*Historia animalium* non rivela ancora una piena padronanza dei concetti di γένος e εἶδος.<sup>61</sup> Pertanto, egli ritiene tale opera una semplice raccolta di materiale.<sup>62</sup> I successivi studi di Balme e di Lennox e Gotthelf problematizzano questa visione e mostrano che la struttura dell'*Historia animalium* è molto più profonda e teorica di come qui rappresentata.<sup>63</sup>

L'introduzione all'*Historia animalium* contiene comunque dati utili per la comprensione del testo aristotelico. Lo studio delle fonti, mu-

---

“una grande fenomenologia della vita animale”. Cfr. LASPIA 1999, p. 18. Questa idea trova una perfetta corrispondenza con quanto leggiamo nel primo paragrafo del primo libro, laddove Aristotele si propone di studiare le “differenze degli animali secondo gli stili di vita e le attività e i caratteri e le parti”. Cfr. Aristotele, *Historia animalium* A 1, 487a10-11. Ciò che Vegetti considera mancanza di sistematicità risulta quindi un aspetto centrale dell'opera, che manifesta che “Aristotele non è il precursore della nostra scienza” (cfr. LASPIA 1999, p. 17).

60. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 102-120, ARISTOTELE 2018, pp. 32-50. Questo non trova sempre corrispondenza nel testo aristotelico. Ad esempio, se è vero che lo Stagirita suddivide inizialmente gli animali, sulla base dell'*habitat*, in acquatici e terrestri (cfr. Aristotele, *Historia animalium* A 1, 487a13), egli introduce subito dopo il genere degli uccelli, che è adatto al volo, oltre che alla vita terrestre (cfr. Aristotele, *Historia animalium* A 1, 487b19-30); inoltre, esistono animali che condividono la vita terrestre e acquatica, come i cetacei (cfr. Aristotele, *Historia animalium* Θ 2, 590a7-10). Ancora, dopo aver distinto tra animali sociali e solitari (cfr. Aristotele, *Historia animalium* A 1, 488a1-2), Aristotele riconosce che alcuni condividono entrambi gli stili di vita. Riguardo l'alimentazione, Aristotele distingue tra animali carnivori, erbivori, onnivori e dotati di un'alimentazione particolare, trovando così quattro generi (cfr. Aristotele, *Historia animalium* A 1, 488a15-16). Riguardo l'emissione vocale, poi, Aristotele distingue tra animali che emettono suoni, animali afoni e animali dotati di voce (cfr. Aristotele, *Historia animalium* A 1, 488a28-29). Questi sono solo alcuni esempi di classificazioni non dicotomiche nell'*Historia animalium*.

61. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 106-113, ARISTOTELE 2018, pp. 36-43.

62. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 120-124, ARISTOTELE 2018, pp. 50-54.

63. Si vedano ad esempio BALME 1962, pp. 81-98, BALME 1987b, pp. 9-20, BALME 1987a, pp. 69-89, GOTTHELF 1988, pp. 101-110, GOTTHELF 1997, pp. 85-96, FALCON 2013, pp. 317-321, J. LENNOX 2001a, pp. 39-71, J. LENNOX 2010, pp. 239-257. Cfr. anche LEROI 2014, pp. 111-113.

tuato da Darcy Thompson, è ancora oggi valido: pone l'accento sul mondo delle *technai* di pescatori, cacciatori, allevatori, indagato da Aristotele tramite il metodo ippocratico dell'inferenza semeiotica, con cui indagare su indizi e sintomi, per ricavarne dati ignoti.<sup>64</sup>

L'introduzione al *De partibus animalium*, sempre a firma esclusiva di Mario Vegetti, consta di due parti: la prima è dedicata alla metodologia dell'opera, la seconda all'analisi dell'anatomia comparata.<sup>65</sup> Dopo aver presentato brevemente la struttura e la storia degli effetti del testo, Vegetti analizza il *De partibus animalium* per differenza rispetto all'*Historia animalium*. Secondo lo studioso, quest'opera manifesta un carattere più filosofico e meno empirico della precedente, e rivela una forte maturità teorica, come nell'impiego consapevole di termini tecnici quali γένος, εἶδος e οὐσία, nella ricerca delle cause, in particolare la causa finale e l'essenza, o nella maggiore padronanza del procedimento di analisi dialettica degli ἔνδοξα.<sup>66</sup> L'analisi aristotelica del *De partibus* muove, infatti, spesso a partire dal riconoscimento degli errori compiuti dei predecessori. Tra questi, il maggiore è quello commesso da Platone e – se si accetta la lettura di Vegetti – anche dall'Aristotele dell'*Historia*: lo studio dicotomico delle differenze degli animali.<sup>67</sup> La dialettica diairetica non può fornire un'adeguata descrizione della varietà del mondo naturale, perché riduce la pluralità delle differenze a una contrapposizione dicotomica e dunque non è uno strumento adeguato ad indagare la φύσις: “la dicotomia è dunque del tutto respinta sia come strumento euristico [...] sia come metodo di classificazione”, in quanto costruito concettuale artificiale e arbitrario, che non rispetta le naturali diramazioni del vivente.<sup>68</sup>

---

64. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 92-102, ARISTOTELE 2018, pp. 22-32.

65. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 485-553, ARISTOTELE 2018, pp. 905-973.

66. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 489-495, ARISTOTELE 2018, pp. 909-915. Cfr. anche ARISTOTELE 2002, pp. 5-40. Sulla questione delle cause Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 495-519, ARISTOTELE 2018, pp. 915-939. Cfr. anche LEROI 2014, pp. 135-150. Sull'analisi degli ἔνδοξα, Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 495-524, ARISTOTELE 2018, pp. 915-944. Cfr. anche ARISTOTELE 2002, pp. 94-101.

67. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 519-524, ARISTOTELE 2018, pp. 939-944.

68. Cfr. ARISTOTELE 1971, p. 522, ARISTOTELE 2018, p. 942. Cfr. anche ARISTOTELE 2002, pp. 40-94.



La seconda sezione dell'introduzione espone al lettore i principi dell'anatomia comparata aristotelica.<sup>69</sup> Dopo aver schematizzato il piano dell'opera, Vegetti riprende la questione della finalità in natura, già emersa nella prima parte, e spiega che la biologia teorica del *De partibus animalium* poggia su due assunti ineliminabili: la teleologia dei processi naturali e la necessità condizionale.<sup>70</sup> Il finalismo in natura costituisce il principale criterio di comprensione dei corpi organici degli animali, preminente rispetto alle altre cause. La necessità materiale rappresenta l'altro polo per lo studio delle sostanze naturali, come viene messo in luce da Vegetti; tuttavia, egli ne parla come di "conseguenzialità inerziale, in sé non funzionale, dei processi corporei".<sup>71</sup> La materia viene da lui concepita come una necessità passiva, inerziale, dell'organismo, che condiziona la realizzazione del fine del corpo organico, venendone a sua volta condizionata. Studi più recenti, che mettono in luce la materia come ἀνάγκη ἐξ ὑποθέσεως, mostrano invece la natura ileomorfica del corpo organico in Aristotele.<sup>72</sup> Da questo punto di vista, un confronto con il *De anima* sarebbe stato utile per comprendere la necessità, condizionale e non inerziale, della materia nel corpo organico. Ai principi fondamentali, teleologia/necessità, Vegetti ne fa seguire altri: la natura adatta l'organo alla funzione; la natura non fa nulla invano; un solo principio nell'organismo è preferibile a molti; il maschio è superiore alla femmina; l'uomo come normalità della natura.<sup>73</sup> Vegetti spiega poi come funziona la formazione degli organi, a partire dai differenti livelli di sintesi delle componenti di un corpo, ma senza un confronto con la questione della ψυχή, centrale

---

69. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 525-553, ARISTOTELE 2018, pp. 945-973.

70. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 503-510 e 525-533, ARISTOTELE 2018, pp. 923-930 e 945-953.

71. Cfr. ARISTOTELE 1971, p. 529, ARISTOTELE 2018, p. 949.

72. Cfr. J. LENNOX 2001a, pp. 112-113, QUARANTOTTO 2005, pp. 13-28, 213-236, MOREL 2007, pp. 53-70. Sulla concezione ileomorfica in Aristotele cfr. IRWIN 1991, M. NUSSBAUM e PUTNAM 1995, pp. 30-60, KAHN 2005, pp. 195-196, LAMEDICA 2010.

73. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 533-540, ARISTOTELE 2018, pp. 953-960. Il principio aristotelico dell'inferiorità della donna rispetto all'uomo non è più considerato un dato assodato dalla critica. Cfr. GELBER 2017, pp. 171-187.

per la comprensione della struttura organica del corpo, per come è affrontata nel *De anima*.<sup>74</sup>

L'introduzione al *De incessu animalium* è sempre curata da Vegetti ed è molto breve: consiste in una sintesi ragionata dei punti salienti dell'opera, in particolare i principi alla base del movimento animale.<sup>75</sup> Lo spazio ridotto di tale introduzione non consente di approfondire una questione enunciata da Vegetti, e che avrebbe consentito di mettere in luce la grande importanza teorica di tale opera: il legame con la teoria del movimento degli ultimi due libri della *Physica*, l'anatomia degli organi di locomozione del *De partibus animalium*, le caratteristiche del movimento del *De motu animalium*.

L'introduzione al *De generatione animalium* è invece opera di Diego Lanza e consiste in una sola parte che descrive i processi fondamentali in cui si divide il processo riproduttivo in Aristotele.<sup>76</sup> Le prime pagine sono dedicate alla suddivisione dell'opera e alla descrizione del contenuto dei cinque libri.<sup>77</sup> Segue una breve sezione in cui Lanza mostra che il *De generatione* è un'opera successiva al *De partibus*, poiché ricava molti dei principi da quest'ultimo, applicandoli alla questione della riproduzione e dell'embriologia.<sup>78</sup> L'introduzione prosegue senza tematizzare ulteriormente la questione dei principi: troviamo immediatamente una descrizione del processo di cozione; segue la descrizione del calore e dello pneuma, sulla base di un confronto con Diogene di Apollonia, o di altre opere di Aristotele, come il *De motu animalium*, il *De anima*, i *Parva naturalia*; viene poi descritta la formazione dei περιττώματα; poi una descrizione delle differenze tra le proprietà dei due sessi.<sup>79</sup> Tramite la cozione, l'animale rielabora e assimila il cibo trasformandolo, attraverso progressivi processi di cottura, in sangue, in carne, in ossa e, successivamente, in περιττώματα. Tali residui possono essere inutili e dannosi, o utili: la secrezione seminale è un residuo utile e diventa sperma negli animali maschi, e sangue mestruale negli

---

74. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 540-553, ARISTOTELE 2018, pp. 960-973. Cfr. anche ARISTOTELE 2002, pp. 102-113. Cfr. QUARANTOTTO 2005, pp. 13-28, 237-337, MOREL 2007, pp. 35-52 per un confronto con il *De anima*.

75. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 739-742, ARISTOTELE 2018, pp. 1351-1353.

76. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 777-828, ARISTOTELE 2018, pp. 1421-1472.

77. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 777-780, ARISTOTELE 2018, pp. 1421-1424.

78. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 781-786, ARISTOTELE 2018, pp. 1425-1430.

79. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 786-817, ARISTOTELE 2018, pp. 1430-1469.

animali femmine.<sup>80</sup> Il sangue mestruale “non differisce dallo sperma se non per il diverso e inferiore grado di cozione (è infatti ancora sanguigno) dovuto al minore calore che la femmina possiede.”<sup>81</sup> Tra maschio e femmina, dunque, la differenza per Aristotele è di carattere termico: per ottenere l’equilibrio termico necessario alla formazione di un embrione, i due principi sessuali sono indispensabili.<sup>82</sup>

La descrizione della riproduzione comincia dagli animali dotati di riproduzione sessuata, a partire dai vivipari, in primo luogo l’uomo, fino alla descrizione di animali meno complessi: ovovipari, ovivipari, larvipari, fino alla generazione spontanea.<sup>83</sup> Nel processo riproduttivo la teoria aristotelica delle cause trova una particolare declinazione: il fine è la generazione di un esemplare della specie dei genitori, mentre il principio maschile, caldo e spumoso in quanto contenente lo pneuma, funge sia da portatore della forma sia da ἀρχὴ τῆς κινήσεως, e il principio femminile, freddo e di natura sanguigna, funge da sostrato materiale.<sup>84</sup> Anche questa introduzione si rivela molto utile e valida ancora oggi, anche se necessita di un’integrazione con letteratura più recente.<sup>85</sup>

L’introduzione ai *Parva naturalia* presenta sempre la firma di Lanza. Ad una prima sezione in cui viene spiegata la problematicità del testo nel suo rapporto con le altre opere, segue una rapida presentazione dei singoli scritti.<sup>86</sup> Lanza descrive nelle loro particolarità i processi fisiologici trattati in ciascuno dei *Parva naturalia*, a partire dalla spiegazione del processo della percezione elementare, tramite un confronto tra *De sensu* e *De anima*; segue la descrizione del processo di percezione del tempo, e dei “processi psichici superiori”, ossia la

---

80. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 786-808, ARISTOTELE 2018, pp. 1430-1469.

81. Cfr. ARISTOTELE 1971, p. 802, ARISTOTELE 2018, p. 1446.

82. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 796-817, ARISTOTELE 2018, pp. 1440-1461.

83. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 786-787, ARISTOTELE 2018, pp. 1430-1431.

84. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 817-825, ARISTOTELE 2018, pp. 1461-1469.

85. Rimando ad esempio a KING 2001, QUARANTOTTO 2005, FALCON e LEFEBVRE 2017. Una questione su cui la letteratura più recente ha posto l’accento riguarda l’affermazione che troviamo in *De generatione animalium* B 3, 737a1-7, secondo cui il calore del seme maschile è analogo al calore degli astri. Ciò ha importanti conseguenze per la comprensione della biologia aristotelica nel regno sublunare e sopralunare. Cfr. QUARANTOTTO 2005, pp. 330-331, LASPIA 1999, RASHED 2017, pp. 116-129.

86. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 1045-1053, ARISTOTELE 2018, pp. 1915-1923.

ritenzione della percezione dopo la cessazione dello stimolo, la facoltà immaginativa, la memoria, e tutti i processi fisiologici correlati.<sup>87</sup> La breve introduzione tratta soltanto le tematiche legate alla percezione e non prende in considerazione le questioni più strettamente biologiche legate ai processi fisiologici di termoregolazione dell'organismo, come il battito cardiaco e la respirazione, dai quali dipende la vita, la morte, la giovinezza e la vecchiaia di ciascun vivente.<sup>88</sup> Prima del testo e della sua traduzione, ogni scritto dei *Parva naturalia* è introdotto da una breve sintesi.

Anche il *De motu animalium* presenta un'introduzione, sempre a cura di Lanza, che consiste in una breve sintesi ragionata degli argomenti del testo, presentati nella loro problematica connessione.<sup>89</sup> La breve introduzione non dà molto spazio alla grande rilevanza teorica dell'opera, che, nell'apparente eterogeneità degli argomenti, si presenta come una perfetta sintesi della fisica, della biologia, della metafisica aristotelica, e la cui importanza è oggi riconosciuta.<sup>90</sup>

In definitiva, la nuova edizione delle *Opere biologiche di Aristotele* di Lanza e Vegetti, edita dalla Bompiani sotto il titolo *Aristotele. La vita*, è uno strumento molto utile per studiare la biologia aristotelica. Le introduzioni dell'edizione del 1971 consentono di accedere al testo aristotelico dotati degli strumenti concettuali necessari per comprendere le problematiche sollevate dagli scritti biologici dello Stagirita. Il necessario aggiornamento bibliografico contiene alcuni tra i più importanti studi dal 1971 ad oggi, ed è quindi un prezioso strumento di lavoro. L'introduzione del testo greco a fronte, infine, dona alla nuova edizione la possibilità di confrontare agevolmente la traduzione di Lanza e Vegetti con un testo di sicura affidabilità, come quello di Pierre Louis.

Marco Antonio Pignatone

---

87. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 1053-1075, ARISTOTELE 2018, pp. 1923-1945.

88. Un confronto con la letteratura più recente mostra quanto siano invece centrali questi temi. Cfr. KING 2001, QUARANTOTTO 2005, pp. 237-337, ARISTOTELE 2015, pp. 47-57.

89. Cfr. ARISTOTELE 1971, pp. 1249-1252, ARISTOTELE 2018, pp. 2271-2274. Cfr. ARISTOTELE 2014, pp. 19-43 per una analisi delle posizioni della critica circa la struttura e l'unitarietà dell'opera.

90. Cfr. ARISTOTELE 2014, pp. 19-79.

## Riferimenti bibliografici

- ARISTOTELE 1971, *Opere biologiche di Aristotele*, a cura di D. LANZA e M. VEGETTI, UTET, Torino.
- 2002, *Le parti degli animali*, a cura di A. L. CARBONE, La Scuola, Milano.
  - 2014, *Il movimento degli animali*, a cura di P. GIUFFRIDA, Mimesis, Milano-Udine.
  - 2015, *L'anima e il corpo. Parva Naturalia*, a cura di A. L. CARBONE, Bompiani, Milano.
  - 2018, *Aristotele. La vita*, a cura di D. LANZA e M. VEGETTI, Bompiani, Milano.
- ARISTOTLE 1965, *History of Animals, books 1 – 3*, a cura di A. L. PECK, Loeb Classical Library, Cambridge-Mass.
- 1970, *History of Animals, books 4 – 6*, a cura di A. L. PECK, Loeb Classical Library, Cambridge-Mass.
  - 1991, *History of Animals, books 7 – 10*, a cura di D. BALME, Loeb Classical Library, Cambridge-Mass.
- BALME, D. 1962, «Genos and Eidos in Aristotle's Biology», in *Classical Quarterly*, 12, 1, p. 81-98.
- 1987a, «Aristotle's Use of Division and Differentiae», in *Philosophical Issues in Aristotle's Biology*, a cura di A. GOTTHELF e J. G. LENNOX, Cambridge University Press, Cambridge, p. 69-89.
  - 1987b, «The Place of Biology in Aristotle's Philosophy», in *Philosophical Issues in Aristotle's Biology*, a cura di A. GOTTHELF e J. G. LENNOX, Cambridge University Press, Cambridge, p. 9-20.
- BERTI, E. 2008, *Aristotele nel Novecento*, Laterza, Roma-Bari.
- CERAMI, C. e A. FALCON 2014, «Continuity and Discontinuity in the Greek and Arabic Reception of Aristotle's Study of Animals», in *Antiquorum Philosophia*, 8, p. 35-56.
- FALCON, A. 2013, «Aristotle's Theory of Science and his Biological Writings», in *Metascience*, 22, p. 317-321.
- 2015, «Aristotle on the Study of Animals and Plants», in *The Frontiers of Ancient Science. Essays in Honor of Heinrich von Staden*, a cura di B. HOLMES e K.-D. FISCHER, de Gruyter, Berlin/München/Boston, p. 75-92.
  - 2017, *Aristotelismo*, Einaudi, Torino.
- FALCON, A. e D. LEFEBVRE 2017, *Aristotle's 'Generation of Animals'. A Critical Guide*, Cambridge University Press, Cambridge.
- FAUCCI, D. (a cura di) 1962, *Pensatori Greci. Storia della filosofia antica*, La Nuova Italia, Firenze, vol. 4. Aristotele e i suoi successori.

- GELBER, J. 2015, «Aristotle on Essence and Habitat», in *Oxford Studies in Ancient Philosophy*, XLVIII, p. 267-293.
- 2017, «Female in Aristotle's Embriology», in *Aristotle's 'Generation of Animals'. A Critical Guide*, a cura di A. FALCON e D. LEFEVRE, Cambridge University Press, Cambridge, p. 171-187.
- GOTTHELF, A. 1987, «First Principles in Aristotle's 'Parts of Animals'», in *Philosophical Issues in Aristotle's Biology*, a cura di A. GOTTHELF e J. G. LENNOX, Cambridge University Press, Cambridge, p. 21-40.
- 1988, «Historiae I: 'Plantarum' et 'Animalium'», in *Theophrastean Studies on Natural Science, Physics and Metaphysics, Ethics, Religion and Rhetoric*, a cura di W. W. FORTENBAUGH e R. W. SHARPLE, Transaction Books, New Brunswick e Oxford, p. 100-138.
- 1997, «The Elephant's Noise: Further Reflections on the Axiomatic Structure of Biological Explanation in Aristotle», in *Aristotelische Biologie. Intentionen, Methoden, Ergebnisse*, a cura di S. FÖLLINGER e W. KULLMANN, Franz Steiner Verlag, Stuttgart, p. 85-96.
- 2012, *Teleology, First Principles, and Scientific Method in Aristotle's Biology*, Oxford University Press, Oxford.
- GOTTHELF, A. e J. G. LENNOX 1987, *Philosophical Issues in Aristotle's Biology*, Cambridge University Press, Cambridge.
- GRASSO, R. e M. ZANATTA 2003, *La teoria aristotelica della percezione. Temi e problemi*, Unicopli, Milano.
- IRWIN, T. H. 1991, «Aristotle's Philosophy of Mind», in *Companions to Ancient Thought 2: Psychology*, a cura di S. EVERSON, Cambridge University Press, Cambridge.
- KAHN, C. 2005, «Aristotle versus Descartes on the Concept of the Mental», in *Metaphysics, Soul and Ethics in Ancient Thought. Themes from the Work of richard Sorabji*, a cura di R. SALLES, Clarendon Press, Oxford.
- KING, R. H. A. 2001, *Aristotle on Life and Death*, Duckwoth, London.
- LAMEDICA, E. 2010, *L'anima sensitiva di Aristotele. Alterazione compensativa e rete integrata dei sensi*, Aracne, Roma.
- LASPINA, P. 1997, *L'articolazione linguistica. Origini biologiche di una metafora*, NIS, Roma.
- 1999, «Aristotele e gli animali», in *Bestie, filosofi e altri animali*, a cura di F. CIMATTI, S. GENSINI e S. PLASTINA, Mimesis, Milano, p. 17-36.
- 2018a, *Definizione e predicazione: da Frege ad Aristotele*, Palermo University Press, Palermo.
- 2018b, *From Biology to Linguistics: the Definition of Arthron in Aristotle's 'Poetics'*, Springer, Dordrecht.
- LE MOLI, A. 2018, «Metafisica, vita, esistenza. Ancora su Heidegger e Aristotele», in *Il campo della metafisica. Studi in onore di Giuseppe Nicolaci*, a cura

- di C. AGNELLO, R. CALDARONE et al., Palermo University Press, Palermo, p. 283-302.
- LENNOX, J. 2001a, *Aristotle's Philosophy of Biology. Studies in the Origins of Life Science*, Cambridge University Press, Cambridge.
- 2001b, «Between Data and Demonstration: The 'Analytics' and the 'Historia Animalium'», in *Aristotle's Philosophy of Biology. Studies in the Origins of Life Science*, a cura di J. LENNOX, Cambridge University Press, Cambridge, p. 39-71.
  - 2001c, «Divide and Explain: The 'Posterior Analytics' in Practice», in *Aristotle's Philosophy of Biology. Studies in the Origins of Life Science*, a cura di J. LENNOX, Cambridge University Press, Cambridge, p. 7-38.
  - 2001d, «Kinds, Forms of Kinds, and the More and the Less in Aristotle's Biology», in *Aristotle's Philosophy of Biology. Studies in the Origins of Life Science*, a cura di J. LENNOX, Cambridge University Press, Cambridge, p. 160-181.
  - 2001e, «Putting Philosophy of Science to the Test: The Case of Aristotle's Biology», in *Aristotle's Philosophy of Biology. Studies in the Origins of Life Science*, a cura di J. LENNOX, Cambridge University Press, Cambridge, p. 98-109.
  - 2001f, «The Disappearance of Aristotle's Biology: A Hellenistic Mystery», in *Aristotle's Philosophy of Biology. Studies in the Origins of Life Science*, a cura di J. LENNOX, Cambridge University Press, Cambridge, p. 110-125.
  - 2010, «Bios, Praxis and the Unity of Life», in *Was ist Leben? Aristoteles' Anschauungen zur Entstehung und Funktionsweise von Leben. Akten der 10. Tagung der Karl und Gertrud Abel-Stiftung vom 23. – 26. August 2006 in Bamberg*, a cura di S. FÖLLINGER, Franz Steiner Verlag, Stuttgart, p. 239-257.
- LEROI, A. M. 2014, *The Lagoon. How Aristotle invented the Science*, Viking, New York.
- LI CAUSI, P. e R. POMELLI 2015, *L'anima degli animali. Aristotele, Frammenti Stoici, Plutarco, Porfirio*, Einaudi, Torino.
- MOREL, P.-M. 2007, *De la Matière à l'Action. Aristote et le Problème du Vivant*, Vrin, Paris.
- NUSSBAUM, M. C. e A. RORTY 1995, *Essays on Aristotle's 'De Anima'*, Clarendon Press, Oxford.
- NUSSBAUM, M. e H. PUTNAM 1995, «Changing Aristotle's Mind», in *Essays on Aristotle's 'De Anima'*, a cura di M. C. NUSSBAUM e A. RORTY, Clarendon Press, Oxford, p. 30-60.
- QUARANTOTTO, D. 2005, *Causa finale, sostanza, essenza in Aristotele. Saggio sulla struttura dei processi teleologici naturali e sulla funzione del 'telos'*, Bibliopolis, Pisa.

- RASHED, M. 2017, «A latent Difficulty in Aristotle's Theory of Semen: The Homogeneous Nature of Semen and the Role of the Frothy Bubble», in *Aristotle's 'Generation of Animals'. A Critical Guide*, a cura di A. FALCON e D. LEFEVRE, Cambridge University Press, Cambridge, p. 108-129.
- VEGETTI, M. e F. ADEMOLLO 2016, *Incontro con Aristotele. Quindici lezioni*, Einaudi, Torino.
- WIELAND, W. 1970, *La fisica di Aristotele. Studi sulla fondazione della scienza della natura e sui fondamenti linguistici della ricerca dei principi in Aristotele*, il Mulino, Bologna.
- ZATTA, C. 2017, *Interconnectedness. The Living World of Early Greek Philosophers*, Academia Verlag, Sankt Augustin.